

B.... MOSCHINA

QUATTRO MURI

UN CANCELLO

(VILLA CANARINO)

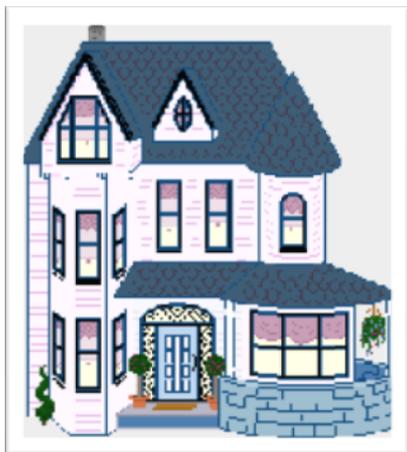


(Libro reality di una casa di riposo)

Prefazione

Sono una persona che ha sempre cercato di far bene il suo lavoro ma nello stesso tempo ha fatto valere i suoi diritti e anche quelli degli altri. Preferisco non usare il mio nome per non aver ritorsioni che già non mancano a livello economico e rasentano anche lo stalking. E' solo un libro che vuole raccontare la vita in una casa di riposo : le cose belle, quelle meno belle e quelle che nessuno vuole raccontare che però non mancano, anche episodi simpatici-

allegri che ti aiutano a fare questo lavoro.
E' impegnativo sia fisicamente che psico-
logicamente perché ti trovi coinvolta an-
che nelle vicissitudini degli ospiti
Ringrazio tutti gli ospiti della casa di ripo-
so
della Villa Canarino



La vita a volte
ti porta davanti
ad un bivio. Per
Ilenia è' stata
una trafila mol-
to lunga. dopo

anni di lavoro in una fabbrica, questa
chiude i battenti rimasta "a piedi"
(come si dice qui da noi), s'iscrive ad
una scuola per assistere gli anziani
Sembrava un'impresa insormontabi-
le, studia e fa tirocinio in una costru-
zione cupa ed essendo la prima volta
che entrava nella realtà di una casa di
riposo ,se non fosse stata motivata
,aveva tanta voglia di fuggire. Tutte le

mattine con una sua ex collega andavano in città per seguire la scuola. Promossa. L'emozione si impadronisce di lei che già vede il suo futuro più roseo, per una ragazza di 25 anni rossa di capelli , con un viso pieno di efelidi. Viene assunta nella casa di riposo Villa Canarino. Il primo approccio in una configurazione di tre piani , ristrutturata, ma che mantiene quella fierezza di uno stabile che ha visto succedere tante cose dentro, fuori e intorno, ci sono state tante storie su questa costruzione (addirittura che fosse stata abitata da un fantasma) con due scaloni e

tante stanze è tutta nel verde, un contesto facilmente raggiungibile perché nonostante sia in centro resta distaccato dal frenetico via vai, certo Ilenia deve ambientarsi. Questa è gestita da gente che ha studiato, Ilenia pensa, allora le cose andranno meglio. Tante facce nuove sia anziani che futuri colleghi.



Con una ragazza c'è subito simpatia Charlotte, due bei codini e due bei occhioni azzurri con lei l'impatto di aiutare gli anziani nelle loro priorità giornaliera diventa semplice. Esistono due servizi utili agli ospiti: il barbiere classico anziano (pure lui) arri-

va strisciando i piedi con i suoi attrezzi ,offre la sua abilità da volontario ,il secondo è la sartoria (è una parola grossa) qualche signora che volontariamente cuce, rammenda e stira qualche capo. Scorre il tempo e Ilenia comincia ad integrarsi nella realtà. Gli e le ospiti cominciano ad affezionarsi e domandarle “ma domani ci sei” ”sono a riposo” ” che peccato tu sei brava e gentile (lo dicono anche



alle colleghe)devo aspettare 3 giorni “. A casa vogliono sapere com'è la vita in una struttura ed Ilenia racconta episodi simpaticiun



ospite ha trovato il mercurio cromo ha portato la bottiglietta alla boccaaveva le labbra rosse a forma di cuore (sembrava quelle damine truccate dell'ottocento) ah ah . C'è il signor Gesualdo che quando ti avvicini per l'igiene comincia "oh Gesù d'amore acceso quanti soldi che ho già speso per comprare una donna che non vale una madonna ".Ci sono tanti episodi allegri es. ora di pranzo " c'è minestra o riso signor Giovannelli cosa vuole?" Pastasciutta"... ma ce ne sono tantissimi tristi perché ti senti impotente, vorresti poter sostituire tutti

quei parenti che per vari motivi non possono venire a confortare i nostri ospiti. Le colleghe, nell'insieme c'è un buon rapporto, ma tanta variabilità di caratteri, abbiamo i "galletti" va bene solo quello che fanno loro come Sandra , Alfonsa, poi le altre che si lamentano sottovoce ma alla fine non fanno niente.. Un giorno che due operatrici si sono prese per i capelli e date parolacce in salone con gli ospiti tutti spauriti Ilenia , preoccupata ,chissà cosa succederà? in una struttura normale minimo un richiamo.... Lì.... niente. Il "lavoro" in una casa di riposo non si può chiamare tale, è più

una missione tanto à vero che una mattina alle 5,45 c'è stato un black-out arrivate davanti al cancello non si poteva aprire quindi per entrare hanno dovuto scavalcare tutte, il pensiero era che dentro c'erano gli ospiti che ci aspettavano. In tantissime occasioni, da chi gestisce, non viene neanche preso in considerazione l'anziano come persona ma come pagante di una retta. Quando un'ospite entra nella struttura si porta con sé i ricordi ,le abitudini e diciamo anche i vizi quindi ci vorrà un po' di tempo per integrarsi



,perché le persone che ci soggiornano dovrebbero essere come a casa loro. In teoria il messaggio è : non sono loro che si adeguano a noi (salvo che per gli orari della gestione) ma siamo noi che dovremmo adeguarci a loro. Ilenia ha capito che è una metafora, Un giorno chiamano da un negozio di vestiti e ci dicono che c'è un signore con uno sguardo spaesato che voleva tornare a casa, era il nostro Gerardo che trovava il cancello aperto via che andava. Durante il suo turno Ilenia ha le sue mansioni da svolgere, ma sempre a contatto con gli ospiti che la rendono partecipe delle